

Cristina Biasini

Università di Palermo

Dottorato di ricerca in «Filosofia del linguaggio - Teoria e storia» - X ciclo

La metonimia e i fenomeni semantici di contiguità

Riassunto

La ricerca verte sulla metonimia in quanto figura di una modalità specifica di estensione del significato delle parole. Come tropo, la metonimia è stata sin dall'antichità un fenomeno di interesse della retorica; oggi, tuttavia, alla luce degli studi di cui è stata oggetto soprattutto nel nostro secolo, è possibile affermare che essa rappresenti, assieme alla metafora, un fenomeno linguistico, semiotico e conoscitivo di interesse teoretico più generale. Nel '900, infatti, c'è stata una notevole ripresa di interesse nei confronti dei tropi in generale, da mettersi in relazione con almeno tre filoni di studi: lo strutturalismo, la neoretorica, la semantica cognitivista.

In questo quadro generale, è noto come l'enorme mole di ricerche riguardanti la metafora, il più luminoso di tutti i tropi secondo la definizione di Vico, abbia spesso lasciato nell'ombra la metonimia. È pur vero, tuttavia, che la scarsa luce riflessa di cui comunque ha potuto giovare ha fatto sì che oggi la metonimia possa considerata «uno dei più importanti procedimenti di estensione del significato, forse persino più importante della metafora» (Taylor 1989:124).

La presente ricerca verte dunque sulla metonimia come procedimento di estensione del significato e trova la sua principale motivazione nel fatto che è proprio come procedimento di estensione del significato che la metonimia, così come la sineddoche, ad essa strettamente imparentata, rimane un fenomeno

oscuro, o almeno non completamente illuminato dagli studi di cui è stata sin qui oggetto, studi basati perlopiù su esempi letterari.

La tesi si propone di mostrare il carattere peculiare dei fenomeni semantici di contiguità: in base a tale carattere, essi dovrebbero risultare dei dispositivi di estensione del significato (di modificazione di *forme* linguistiche) basati su relazioni tra elementi del contesto (della realtà non linguistica), e dunque su un sapere condiviso dagli utenti della lingua. In particolare, le relazioni su cui fa leva la sineddoche si configurerebbero come più 'necessarie', mentre quella su cui fa leva la metonimia come più libere e occasionali.

Da tutto ciò dovrebbe risultare un rapporto peculiare tra linguaggio e realtà. A partire dall'idea di una «prossimità di parole e cose che si stabilisce sulla direttrice metonimica» (Muraro 1981:13), si potrebbe dire che con la metonimia sia all'opera una sorta di 'realismo obliquo', nel senso che la metonimia 'fa presenti' nel linguaggio le relazioni fra le cose.

Allo scopo di descrivere i fenomeni metonimici di estensione del significato, o fenomeni semantici di contiguità, la tesi si avvale di due percorsi di ricerca, che si pongono come complementari. Il primo è un percorso di ricognizione teorica sul problema in questione; esso si sviluppa a sua volta in due parti, la prima dedicata alla tradizione retorica e la seconda alle elaborazioni contemporanee. Il secondo percorso di ricerca è di tipo empirico, e mira a esaminare sia le metonimie cristallizzate nel lessico, sia le metonimie 'nuove'.

Sulla base di questo duplice percorso, la ricerca punta a ridefinire lo statuto semantico dei fenomeni linguistici di contiguità e, di qui, il loro statuto concettuale in senso più generale. In altre parole, una descrizione efficace dei fenomeni metonimici di estensione del significato dovrebbe consentire di ridefinire i concetti esplicativi che, dagli albori della tradizione retorica alle più recenti elaborazioni novecentesche, sono stati utilizzati in riferimento alla metonimia e alla sineddoche nonché, almeno di riflesso, quelli relativi alla metafora.

Allo stato attuale della ricerca, è possibile formulare le ipotesi seguenti. Innanzitutto, il lavoro di chiarificazione teorica da un lato e quello di analisi empirica dall'altro dovrebbero portare a una definizione rigorosa dei fenomeni semantici di contiguità – ossia della metonimia e della sineddoche – capace di dare conto non solo e non tanto degli esempi letterari accumulati dalla tradizione, ma soprattutto del loro statuto di fenomeni che attengono al funzionamento normale della lingua. Ciò dovrebbe condurre, ovviamente, in primo luogo a una riformulazione della nozione di contiguità (che, al momento, potrebbe configurarsi come una relazione di dipendenza tra elementi del contesto su cui si basa un tipo di estensione del significato lessicale) e, in secondo luogo, a una definizione più accurata della nozione di contesto, la cui estensione dovrebbe andare dal contesto situazionale a quello culturale condiviso dagli utenti della lingua; inoltre, dovrebbe risultare più chiaro il ruolo giocato dal contesto. Inoltre, si può prevedere di mantenere la distinzione tra metonimia e sineddoche, in relazione al fatto che la dipendenza tra elementi del contesto può essere di diversi tipi. Tutto ciò dovrebbe contribuire a determinare il ruolo dei fenomeni semantici di contiguità nella polisemia in generale. Infine, dovrebbe risultare chiara la differenza tra i fenomeni metonimici e quelli di tipo metaforico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aristotele, *Poetica* Aristotelis, *De arte poetica liber*, a cura di R. Kassel, Oxford University Press, Oxford 1965.
- Aristotele, *Poetica*, in *Opere*, vol. 10, trad. di M. Valgimigli, Laterza, Roma-Bari 1983.
- Aristotele, *Retorica* Aristotelis, *Ars rhetorica*, a cura di W. Ross, Oxford University Press, Oxford 1959.
- Aristotele, *Retorica*, in *Opere*, vol. 10, trad. di M. Valgimigli, Laterza, Roma-Bari 1983.
- De Mauro 1989 Tullio De Mauro, *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma 1989¹⁰.
- De Mauro et al. 1993 Tullio De Mauro, Federico Mancini, Massimo Vedovelli, Miriam Voghera, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Etas Libri, Milano 1993.
- Henry 1971 Albert Henry, *Metonimia e metafora* (1971), tr. it., Einaudi, Torino 1975.
- Isnardi Parente (a c. di) 1989 Isnardi Parente, Margherita (a c. di), *Gli Stoici. Opere e testimonianze*, 2 voll., TEA, Torino 1989.
- Jakobson 1956 Roman Jakobson, *Due aspetti del linguaggio e due tipi di afasia* (1956), in Jakobson 1963, pp. 22-45.
- Kennedy 1963 George Kennedy, *The Art of Persuasion in Greece*, Princeton University Press, Princeton N.J. 1963.
- Lakoff 1987 George Lakoff, *Women, Fire, and dangerous Things*, The University of Chicago Press, Chicago and London 1987.
- Lakoff & Johnson 1980 George Lakoff, Mark Johnson, *Metafora e vita quotidiana* (1980), tr. it., Editori Europei Associati 1982.
- Muraro 1981 Luisa Muraro, *Maglia o uncinetto. Racconto linguistico-politico sull'inimicizia tra metafora e metonimia*, Feltrinelli, Milano 1981.
- Quintiliano, *Inst. Orat.* M. Fabi Quintiliani, *Institutiones Oratoriae*, a cura di R. Faranda, Utet, Torino 1968.
- Tesauro, *CA* Emanuele Tesauro, *Il cannocchiale aristotelico, o sia, idea dell'arguta et ingegnosa elocutione*, Venezia 1663.

